

X 3^B NO

Rossini

L'Inganno Felice

GIOACCHINO ROSSINI



IN ROMA 1826.
Nella Stamperia dell' Ospizio Apostolico
Con Permesso.

A spese di Pietro Aurelj Librajo in Via de Sediari
Num. 24.

2
A T T O R I

ISABELLA creduta Nipote di Tarabotto, che poi si scopre Consorte del Duca Bertrando supposta estinta

Sig. Anna Morroni.

TARABOTTO supposto Zio di Isabella, Capo dei Minatori

Sig. Filippo Galli.

DUGA Bertrando

Sig. Raffaele Monelli.

ORMONDO confidente del Duca, e persecutore d' Isabella

Sig. Fran. Ant. Biscottini

BATONE amico d' Ormondo, e Confidente del Duca

Sig. Ranieri Remorini.

L' azione si rappresenta nelle Miniere del Ferr o.

3
A T T O U N I C O

S C E N A P R I M A

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al pianto dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l'ingresso alle miniere. Accanto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca attaccata al medesimo.

Tarabotto ch' esce da una delle cavità con Minatori, poi Isabella.

Tar. **C**osa dite, il nostro Duca
parlando ai Minatori
Quì vicino adesso a noi;
Non ti sei di già ingannato *ad uno*
Tu scorgesti i fidi suoi! *ad un altro*
Quì dall' alto mi vo anch' io
Or di tanto assicurar.

Ritornate alla miniera

Voi frattanto a lavorar.

Sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vota la scena, esce Isab. con in mano un ritratto giojellato che stà contemplando assorta in se medesima.

Isa. Perchè dal tuo seno
Bandire la sposa,
Che fida e amorosa
Vivea sol per te.
Fù un rio traditore...

Fù un barbaro inganuo . . .
Eppure t' adoro ,
Benchè mio tiranno ;
Ah solo sospiro
Provarti mia fè .

resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tar. che parla scendendo. Isab. non s' avvede di lui.

Tar. Sì , gli è vero , è il Duca al certo . . .

Isa. Dì , qual colpa è mai la mia ;

Tar. Prepariamci . . . (Eccola . Sempre scende , s' avvede d' Isa. e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui si accorga .

Colla sua malinconia !)

Isa. Ma tant' odio e perchè mai ! . . .

Tar. (Cos' ha in man che luce assai ? . . .

Ora vedo , egli è un ritratto . . .

Veh veh , al Duca un po più giovane
Ei somiglia affatto affatto .)

Isa. Io son pur la tua consorte .

nasconde il ritratto

Tar. (Sua consorte . . . oh cos' ha detto ?

Isa. Uno scritto al sommo oggetto

cava un foglio

Può condurmi . . . o Ciel

s' accorge di Tar. e nasconde il foglio.

Tar. Che ascondi ?

Isa. Io . . . *assai confusa*

Tar. Un ritratto .

Isa. Come .

Tar. Un foglio .

Nisa , Nisa , a me rispondi

Vo saper siffatto imbroglio .

Agitata . . . mi confondo . . .

Non sò dir . . . parlar non oso . . .

Ah mi tolga il Ciel pietoso

Colla morte al mio penar .

Tar. Tu mi fai restar di stucco . . .
Parla pur liberamente .
Ah mi devi schiettamente
Ogni arcano confidar .

Tar. Ebbene , che nascondi

A Tarabotto ? **Isa.** Io ? Nulla .

Tar. Chiami nulla un ritratto

Contornato di gemme ? Io veramente

Lo chiamo qualche cosa .

Isa. Egli è . . . **Tar.** Il ritratto

Del nostro Duca . **Isa.** O Ciel . . .

Tar. Da chi l' avesti ? **Isa.** Da chi l' ebbi ?

Tar. Ho ragione

D' esserne ben curioso . **Isa.** O sorte .

Tar. E parmi

D' aver diritto a domandarlo . **Isa.** Voi . . .

Tar. Io son quello ; che , son già dieci anni

Che sola ti raccolsi e semiviva

Sulla spiaggia del mare . **Isa.** O rimembranza !

Tar. Che ti condussi a casa mia , che a tutti

(Poichè tu lo volesti)

Tacqui l' avvenimento .

E t' ho fatta passar per mia nipote , (gue

Come ognun pur ti crede . **Isa.** E questo san-

In guiderdone iot' offro . **Tar.** Eh dalle donne

Non voglio queste cose . Or bene , o parla ,

O , come ingrata , io sempre t' abbandono .

Isa. Nò che ingrata non fui , nè teco il sono .

Tar. Dunque fuori .

Isa. Un' arcano

Da cui la vita mia dipende ognora !

Tar. Tanto più vo saperlo .

Isa. Dunque risparmi

L' angoscia a un infelice di svelarti

La orribile cagion del suo dolore

Leggi e se puoi , qui non gelar d' orrore ,

dà il foglio , che avea prima nascosto , e

s' abbandona desolatamente sulla panca .

Tas. apre e legge

„ O voi ch' io suppongo seguace d' umanità , e di onore sappiate , che vive in questi soggiorni la già creduta estinta Isabella vostra Duchessa ! . . L' iniquo e potente Ormondo le chiese affetti non permessi , e giurò vendetta del dilei costante rifiuto . Sorprese e tradì colla più nera perfidia il cuore del di lei sposo , e la infelice fu condotta da Batone aderente ad Ormondo in una barchetta e posta sola in balla dell'onde . Venite alle Miniere di ferro . Volate . Qual gloria per voi ! V' attende il trionfo dell'onore e della innocenza ,

Voi signora ! .. *rendendole il foglio* Ah .. perdon .. *per inchinarsi* . *Essa si leva impetuosamente , e lo abbraccia .*

Isa. Che fai . . . che fai . . .

Liberatore , amico e padre mio

Tar. E fu questo Batone

Che v' ha condotta al mar ?

Isa. Desso . *Tar.* E v' ha detto il perchè ?

Isa. Sol mi disse che il faceva

D' ordine del mio sposo

Tar. Nè voi tentaste dopo ?

Isa. E come mai ?

Tar. E' vero . Prese il Duca

Una seconda moglie . Opra fu questa

Di chi v' era nemico , e lo scoprirvi

Lo stesso era che perdervi per sempre .

Isa. Or che dispone il ciel che gli sia morta

La nuova sposa , e viene a questa parte ,

Ho allestito quel foglio , onde , se mai

Vi sia tra suoi seguaci

Qualch' anima onorata ,

Tentar col di lei mezzo e occultamente

Di provar che gli son moglie innocente .

Tar. Pensate bene . . . oh diavolo *osservando*

Vedo lì de' soldati . Che venisse

Il Duca alle Miniere ?

Isa. Ciel . . . possibile . . .

Tar. L' abito , i patimenti .

Ch' hanno alterati i vostri lineamenti . . .

La distanza del tempo . . .

Oh insomma avete core ?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento .

con gran forza .

Tar. Ebben . . . mi va passando per la testa . . .

accendendosi e fantasticando

Ma non ci lusinghiamo . . .

Ah se posso arrivar ! .. vengono . Entriamo .

entrano in casa

S C E N A II.

Soldati dalla Montagna , e poi Bertrando .

Scendono tutti .

Ber. Qual tenero diletto

Amare un vago oggetto ,

Che in se costante aduna

Il merto e la beltà

Ma quanto è maitiranna

La forza del destino

Se amare ci condanna

Chi vanto tal non ha .

Ah più non vive oh Dio

Quella che odiar dovrei :

Ma in rammentar di lei .

Tormento amor mi dà .

(Nè pon due lustri ancora cancellarti

Isabella infedel da questo core . . .

Ah si pensi al dover)

compariscono Bat. e Orm. che scendono

S C E N A III.

Bertrando , Ormondo , Batone , e Soldati

Ber. Ebben che tenta

Il Duca mio vicino ?

Orm. Arma a gran possa.

Bat. Ed a questa frontiera

Sembra che sien rivolti i suoi disegni.

Ber. E quivi occulta via cercar conviene
Per un util sorpresa.

Bat. In quelle rocce,

Che sono le miniere

Del ferro, questa strada

Forse che vi sarà. Detto mi venne.

Che un certo Tarabotto

Capo de' minatori

Alberga qui d'intorno.

Da lui si può saper.

Ber. Di lui si cerchi:

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà...

S C E N A IV.

Detti, e Tarabotto.

Tar. Chi chiama? *uscendo*

Orm. Il Duca tuo signor quest' è che vedi,
accennandogli Ber.

Tar. Che fortuna! m'umilio..

Ber. Sapresti tu indicarmi

Ove soggiorna un certo Tarabotto

Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a suoi comandi

La sua picciola casa è quella là.

Ivi con Nisa sua cara nipote

Vive poveramente,

Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m'è d'uopo

Da te gran lumi. Seguimi

In quelle rocce. Ormondo 'n frattanto,

Ormondo s'inchina e parte

E tu Batone eseguirete quanto

Io v'imporsi di già. *s'avvia alle cavità*

Tar. (Batone e Ormondo! oh ben venuti quà.)
entra col Duca nelle cavità, seguiti dai soldati

S C E N A V.

Batone indi Isabella.

Bat. Prima d'andar a farmi squinternare

Fra quelle catapecchie

Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete,

Disse quell'uom che in casa ha una nipote

Che ha nome Nisa. Chiamerò costei

Oh Nisa.. *chiamando alla casa*

Isa. Chi mi vuole?... ah!

*per iscappare. Egli glielo impedisce, ed ella
si nasconde il viso*

Bat. Cos'è stato?

Un uom vi fa paura?

Isa. (Quì Batone!)

Bat. Io volea bere un pò d'acqua...

Isa. Vengo...

*per andare, sempre senza voltarsi, ma egli
la trattiene.*

Bat. Oibò che veder'io voglio in prima

Il vostro bel visetto

Isa. (Isabella coraggio.)

Bat. Quest'è nuova davvero. Io sono un uomo.

scherzosamente

Fate così con tutti?

Isa. Signor nò,

se gli fa vedere improvvisamente

Bat. Oh... *con gran soprasalto da indietro*

Isa. Che stupori mai. Sono una donna...

contrafacendo Batone

Fate così con tutte?

Bat. Nò veramente... ma...

fissandola con timore e indecisione

(E' lei o non è lei?)

Isa. Or che mi avete

Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Bat. M'è sparita la sete.

Isa. E' curiosa! e perchè?

Bat. Perchè... perchè

come sopra

Isa. Se altro non v' occorre . . . *per andare*

Bat. Quà , fermatevi . . . *in tuono alto*

Isa. E che diritto avete
imperiosamente, e fissandolo in modo marcato
Di voler trattenermi ?

Bat. Oh nulla . . . nulla . . . *sbigottito un poco*
Ma bramava . . .

Isa. Che cosa ? *Bat.* Vi dirò . . .

Isa. Via , dite . . .

Bat. (Ah che pensar ; che dir non sò ,)

Una voce m' ha colpito

Dalla cima sino al fondo

E se un poco mi confondo

Mi dovete perdonar

Nel fissarle gli occhi addosso

Di veder già lei mi pare

Che soletta e abbandonata

Ho lasciata in preda al mar.

Mi si scalda omai la testa

Freme intorno la tempesta

Il timore ed il sospetto

Or mi fanno vacillar

E' un casetto , un romanzetto

Sono cose da risate

Cara figlia perdonate

Or di più non sò spiegar .

Isab. Egli restò indeciso ah mi conviene

Usar molta avvertenza , Il mio consorte

Certo un momento o l' altro

Verrà da questa parte

Tar. Signora , il Duca or or dalle Miniere

Quà sen viene. Veder brama un disegno

Ch' io gli dissi che tengo ,

Che contiene la pianta

Delle miniere e che gli è necessario

Per una militare operazione .

Ho pensato che voi gliel presentiate

Come nipote mia .

Già sapete ove sta . Quando vi chiamo

Venite col disegno .

Vedrem da tale incontro cosa nasce

Onde saperci regular.

Isa. Io deggio . . . *agitatissima*

Tar. Per bacco ! Quì ci vuol spirito e core . . .

Mi prometteste .

Isa. E' vero , e al sommo oggetto

rimettendosi e parlando con gran dignità

ed energia

Tu vedrai mio fedel se ho un' alma in petto. *par.*

S C E N A VII.

Bertrando che ritorna coi soldati , e Tarabotto.

Tar. Ciel protettor dell' innocenza , ajutami.

Quì convien soprattutto

Ch' io tenga gli occhi addosso

A quel briccon d' Ormondo , e a quel Batone

Suo degno confidente. O quanto io bramo . . . ,

compariscono dei soldati

Ma torna il Duca . A noi su cominciamo.

Ber Ebbene , ov' è il disegno ?

Tar. Altezza ; io sono

A chiederle una grazia .

Ber. Spiegati . *Tar.* Ho una nipote

E brava e onesta e spiritosa , e tale

Che il bastone sarà di mia vecchiezza

Ber. Me ne compiaccio . Ebben ?

Tar. Se vostra Altezza

Si degna di permetterlo , ambirei

Ch' essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier .

Tar. Le ho detto già che in pronto

Tenga questo disegno . Figurarsi .

Lo povera figliuola . . .

Oh non saprà in che mondo che la sia .

Ber. Venga . Ove stà ?

Tar. Lì dentro in casa mia .

Nisa . . . o Nisa . . . il disegno . . .

chiamando alla casa

S C E N A VIII.

Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S' avvanza lentamente e sempre a capo chino. E detti.

Isa. (O Ciel, mi reggi!) *Tar.* Avanti, Avanti via.

Isa. Perdon... *con voce un po alterata.*

Tar. Non ha coraggio
a Ber. che nel fissare Isa. resta alquanto sospesa
La poverella.

Ber. Sento con piacere,
Che v' ama vostro zio,

Isa. Gli è tanto buono... *timida assai*

Tar. Gli è tanto buono... Dagli il disegno.
contraffacendola

Isa. fa un passo verso Ber., poi si ritiene
E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

Ber. La tua saviezza ammiro.

Isa. (O ingrato! o ingrato!)

Tar. Or dov' è quel tuo spirito? dov' è
La tua gioivialità? non hai guardato
Ancora il tuo signor.

Isa. Dover... rispetto... *con passione*

Ber. (Qual voce mai!)

Tar. Il disegno... hai tu capito...
Perdoni vostra Altezza...
Dagli il disegno!

Isa. fa un passo come sopra ec.

Oh corpo di mia nonna.

Su quella testa, su, mettiti a tiro.

Isa. Il disegno, ecco quà...
se gli fa vedere e gli da con gran timore
il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa
trascura di ricevere la carta che cade in
terra ed è raccolta da Tarabotto.

Ber. Cieli che miro!
(Quel sembiante quello sguardo

Mette un gelo in questo cor.?

Tar. (Resta come il debitore
Quando vede il creditore.)

Isa. (Benchè ingrato e crudo tanto,
Ah per lui mi parla amor.)

Ber. Voi...

come per volerle dire cosa importante, ma
si ritiene sul fatto

Isa. Signor... *come Ber.*

Tar. Ecco il disegno.

interrompendoli artificialmente

Ber. Tua nipote... *a Tar. con grand' espressione*

Tar. Mia nipote. *in aria d' indifferenza*

Il disegno! *Ber.* Ad altro istante
s' astraе fissando Isa. che si lascia contem-
plare, ma però artificialmente.

Ber. (Se la miro sembra quella

Nò ch' estinta è la rubella

Non si guardi più costei,

Una volta ancora, è lei..

A qual barbaro contrasto

Or mi guida un cieco ardor!)

Isa. (Perchè pria non ascoltarmi...

guardandosi reciprocamente

Perchè ingiusta condannarmi. :.

Non si guardi più il tiranno...

come decisi di non volersi più guardare

Una volta ancora... o affanno.

tornandosi a guardare come per forza

Ah qual barbaro contrasto

Or mi guida un cieco ardor.

Tar. (Quello v'è fantasticando...

Questa è mezza fuor del mondo..

V'è il mio recipe operando...

Son per ora assai contento,

Incalzate l' argomento; *piano ad Isa.*

Conosciamo quel suo cor.)

Isa. Io vedo che importuna *rispettosa*

Signor v'è mia presenza.

Or dunque con licenza

Men vado via di quà. *per andare*

Ber. A me importuna? Ah nò.

in gran violenza seco medesimo

Voi grata quì mi siete...

Anzi discara; andate...

Nò nò restar dovete...

Ella è nipote vostra? *vivamente a Tar.*

Tar. Oh dubbio non ci sta.

E' figlia di Torello

Già quondam mio fratello:

E' nata da sua madre,

Ed ebbe certo un padre

Ed il paese il sà.

Ber. Ella somiglia o quanto... *vivamente*

Quasi è per me un' incanto...

Ah Nisa...

con gran passione avvicinandosi ad Isa.

Isa. Permettete... *incamminandosi*

Ber. Fermati. *imperioso*

Isa. Che volete?

si ferma e dignitosamente gli risponde

Ber. Mirarti. *raddolcendosi subito.*

Isa. A qual oggetto? *come sopra*

Ber. Tu sei... *vivamente*

Isa. D' onorseguace, *interrompendolo.*

E voi primo custode con energia rispet-

Siete d' onor, di pace: *(tosa)*

Perciò da voi pretendo

Del cor la libertà.

Ber. a 3 Qual voce, quali accenti,

Ascolta, resta, senti...

Lei vedo, e sento lei;

Chiudetevi occhi miei;

O d' un funesto incanto

Vittima il cor sarà.

(O cielo è troppo barbara

La mia fatalità.)

Isa. Signor, perdono, io vado,

(Ah quello è pentimento...)

Di chi parlate adesso?

O speme al corti sento.

Quel vostro ignoto affanno

Mi desta in sen pietà.

(O cielo è troppo barbara

La mia fatalità.)

Tar. Và in casa... *(via finite) forte e piano*

Mi umilio... *(andiamo in guai.)*

Via presto... *(non capite.)*

Altezza... *(basta omai)*

Quel vostro ignoto affanno *a Ber.*

Mi desta in sen pietà.

(E batti e suda e pesta,

Alfin si vincerà.)

Isa. entra in casa con Tar. che ne sorte di nuo-

vo esi mette ad osservare in disparte.

S C E N A IX.

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo

Ber. entrata Isabella, va passeggiando concen-

trato in se stesso ed indica somma agitazione.

Tar. (Oh la impressione è fatta, e sembra, in be-

Ber. Nò nò, morta è Isabella. *(ne.)*

Questa è Nisa nipote.

Di Tarabotto. Tar. *(Oh falla i conti.)*

Ber. Or dunque... *esce Ormondo*

Orm. Signor, tutto è disposto...

Ber. Intesi: Ascolta.

Ebbe in mare Isabella e morte, e tomba?

Orm. E perchè?... *esitando*

Ber. L'ebbe? *con calore.*

Orm. E' certo, Ber. Eppur poc' anzi...

si ritiene dal proseguire.

(Nò per ora si taccia.) Io vò e t'attendo

ad Ormondo.

Ove t'imporsi in pria.

(Quai prova angoscie mai quest' alma mia.)

parte col seguito

SCENA X.

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Orm. Quale inchiesta! qual suo gran turbamento...
esce Batone

Vien Batone mio fido... *con un pò d'agitazione*

Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Bat. Che vuol dir signor mio? ...

Orm. Tu già vedesti

Isabella perir! ...

Bat. Sicuramente.

Ma perchè il domandate?

Orm. Perchè il Duca

Michiese or or lo stesso;

Bat. Ch' egli avesse veduta la nipote

Di Tarabotto capo

Di questi Minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna

Proprio è un pomo spartito

Colla morta Duchessa.

Orm. L' hai veduta? *con gran premura*

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico

Tratta salva l' avesse?

Bat. Oh! cosa dite?

Orm. Senti. Comando a te rapir costei

prende a se Bat. e gli parla in modo, che

Tar allunga il collo per sentire, ma inutilmente

Tosto che si fa notte, e a me condurla.

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci

Quai l' uopo esige. Vo vedere io stesso

Si g' an portento.

Bat. Ma vederla or ora *con apprensione e forte*

Qui voi potrete senza ch' io stanotte...

Orm. E che? ... non vo consiglio

Ove possa temere un mio periglio

Tu mi conosci e sai

Che a me non si contrasta,

Servi al comando e basta,

Nè osarmi replicar.

Sia l' opra appien compita

O pagherà tua vita

Un detto sol che possa

L' arcano palesar.

parte.

SCENA XI

Batone e Tarabotto prima in disparte e che poi si fa vedere a suo tempo.

Bat. (O pagherà tua vita! Ecco la solita
Sua bella canzonetta.)

Tar. (Un' arcano questa notte .. Una minaccia
Di vita. Ah qui v' è sotto qualche diavolo.)

Bat. (Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso?)

Tar. (Ei va fantasticando;
Tanto più n' ho sospetto.)

Bat. (Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto. Egli è un baggiano
E cascherà.)

Tar. (L' arcano

Tentiamo con destrezza.

Ricavar da costui)

*passa dalla sua posizione alla imboccatura
d' una cavità.*

Bat. (Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento.
E in tal guisa v' a monte il rapimento.)

Tar. Ho inteso. Vado e torno...

*fingendo parlare verso l' interno della cavità
e passar indi in casa.*

Bat. a tempo Oh amico mio .. invitandolo a se

Tar. Vostro buon servitore. Comandate

Qualche cosa?

Bat. Sappiate

Che intesi dire tanto ben di voi,

Che sono innamorato

Della vostra persona . . .
Tar. O che sorte. Ed io pure
 Quando vi vedo . . . non vi dico altro .
Bat. Simpatia sorprendente .
Tar. Caso straordinario . *Bat.* V' assicuro ,
 Che vo farvi del ben proprio in effetto .
Tar. E lo stesso di core a voi prometto .
Bat. dopo averlo guardato un momento in aria
 Ma non tutti la pensano per voi (di compassione
 Come la penso io .
Tar. Siam nello stesso caso o signor mio . . . come
Bat. Dite davvero ! *incalzando il dialogo* (*Bat.*
Tar. Dite la verità ?
Bat. Io qui ho nemici ? *Tar.* V' è
 Tra voi chi mi vuol mal ? *Bat.* Sono stupito !
Tar. Resto come un stivale .
dopo essersi guardati un momento .
Bat. (Non lo capisco ben , vediamci chiaro .)
Tar. (La va da galeotto a marinaio .)
Bat. Via , s' egli è ver che mi volete bene ,
 Ditemi tutto . *Tar.* E tutte dite voi ,
Bat. Ebbene , cominciate
Tar. Dunque ascoltate .
Bat. V' ha taluno mormorando
 Che nipote non avete
 E che Nisa è un contrabando
 Che vi deve rovinar .
Tar. Dir intesi che voi siete
 Per voler d' un certo tale
 Un che altrui facendo male
 Deve alfin precipitar
Bat. Si puol dir più gran sciocchezza
Tar. Si puol dir più gran follia
a 2. O che ciarle che pazzia
 Me la rido in verità
 Quest' è un farbo come v' à .
Bat. Pur la cosa è spinta a tanto . . .
Tar. Pur la crede ognun cotanto . . .

Bat. Che si dice , che la donna
 Pose il Duca in gran sospetto
Tar. Che si dice che di mira !
 Già prendeste un certo oggetto !
Bat. Ma vedete ! maldicenze .
Tur. Ma vedete ! Scioccherie
a 2. Oh che ciarle che pazzie
 Me la rido in verità
 Ah costui sudar mi fà .
Bat. Se per altro fosse vero ,
 O qual premio se parlate
Tar. Se però siete sincero
 Oh che guai voi scampate
Bat. Mi capite , argento ed oro
Tar. M'intendete egl' è un bastone
Bat. Via spiegate , mi capite
Tar. Via parlate m' intendete
Bat. Ma spiegate ?
Tar. Ma parlate ?
Bat. Non so nulla .
Tar. Non so niente .
Bat. Dunque son
Tar. Corbellerie
a 2. O che ciarle che pazzie
 Me ne rido in verità .
 Stà pur duro quanto vuoi ,
 Ma capito l' ho di già .

S C E N A XII.

Tarabotto , indi Isabella

Tar. E' deciso . Costoro un gran sospetto
 Hanno colla Duchessa .
 E questa notte le preparan la festa
 Ma ci son' io per bacco !
Isa. Amico , qui pocanzi di Batone
 La voce udir mi parve .
Tar. E' vero , dite ? Vi ha costui veduta !
Isa. Si , non è molto .
Tar. Ora capisco .

Isab. Forse sospetta .

Tar. Sì , non v' inquietate .

Nella testa ho un terribile progetto

La notte si avvicina , ritorna il Duca .

Isa. Io fuggo .

Tar. Anzi restate .

Vuò che gli raccontiate i casi vostri .

Isa. Che dici ? Come !

Tar. Vel dirò , m' è daopo , che assai l' interres-
(siate .

Isa. Eccolo . O Ciel ! ha seco il Tiranno .

Al vederlo oh qual gelo !

Tar. Coraggio .

Isa. Ed in chi mai sperar !

Tar. Nel Cielo .

S C E N A XIII.

Bertrando , Ormondo , e detti .

Ber. Al nuovo dì col mio fedel Ormondo

Parlerai sul disegno

Tar. Altezza sì .

Isa. Reggermi posso appena ,

Ber. (Vedila .)

Orm. (Sorprendente somiglianza)

Tar. (Ci siamo intesi)

Isa. (Oh ! Ciel ! mi sforzerò .)

Ber. Nisa gentil . Voi sempre mesta .

Isa. Sempre .

Ber. E perchè ?

Isa. Pel mio giusto , e fatal timore .

Ber. Timore di che ?

Isa. Degl' uomini .

Orm. Degl' uomini ?

Tar. Hai ragione ,

Ber. Ragione ?

Tar. Aver dovea uno Sposo . Si ...

Si è poi ficcato il diavolo di mezz ,

E allor che guai !

Diglielo tu , che meglio lo dirai .

Isa. Nò ricordar non voglio il tradimento :

Ber. Voi tradita !

Isa. Ah ! non lo fossi !

Ber. E ch'è fu il traditor ?

Isa. Ciel ! che chiedete

Ber. Il Duca ora v' impone

Far la vostra vicenda a lui presente .

Isa. Come può un' innocente

Rammentar senza affanno il suo dolore

Sì parlerò se pur mi regge il Core .

Al più dolce e caro oggetto

Io serbava un alma amante

Egli ardea d' eguale affetto

Ed in noi regnava amor

Quando un fellon m' invola

Il Cor del mio diletto

Mi guida un cieco ardore

Ah mi consoli almeno

Chi prova in seno amor

Ah qualistante è questo

Che palpito crudele

Tormento più funesto

Di questo non si dà .

via

S C E N A XIV.

Bertrando , Tarabotto , e Ormondo .

Ber. Son fuor di me . Il mio caso ...

Orm. (La storia mia . Affrettiamoci

Tutto a dispor pel rapimento

Io stesso veglierò , che di nessun mi fido .

Isa. (Rumica par .)

Orm. Signore , se ciò vi piace

Or menvado a dispor pel nuovo giorno .

Ciò , che già m' imponeste .

Ber. Và pur . Dì ; mio fedel .

Non è un portento ! L' udisti ?

Orm. E che perciò ? quale per lei

Strana cura , o Signor . (Perdiam costei) via

SCENA XV.

Bertrando e Tarabotto.

Tar. (Parmi tutto disposto,
Il gran colpo tentiamo.
Deve egli stesso
Scoprir l' iniquo.)
Altezza . . . ah . . . (*Si butta ginocchioni.*
Ber. sorpreso.

Ber. Che fai?
Alzati!

Tar. Nò, se prima
parlandogli con voce artificiosamente soffoca-
ta per non essere inteso dal seguito del Duca
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.

Ber. Come? che dici?
Io difesa prometto . . . **Tar. si leva**
Chi ardisce farle offesa?

Tar. Quel briccone
Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Quì verrà per tentare non sò quale
Danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io per non spaurirla,
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale . . .

Ber. Chi è costui? dove stà? farò ch' ei tremi . . .

Tar. Io giuro a vostr' Altezza
Che se il briccon con arte non si piglia,
Forza non val.

Ber. Che! **Tar.** L' è così. Di nuovo
Altezza a lei lo giuro.

Ber. Ebben, vivi sicuro, *vivamente*
Che quì a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento.

Tar. Chi esser può questo tal se non ei stesso,
parte col seguito

Andiamo tosto a far' uscir di casa
Per il cortil la povera signora:
Poi quì nascosti e stando in attenzione
Scoprirem l' arti ree di quel briccone.

parte.

SCENA ULTIMA.

La scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

Batone, con seguaci armati, uno de' quali ha un
fanale da mano chiuso, e che dentro ha un
lume acceso.

Bat. Tacita notte amica
Deh fa ch' io giunga al segno;
E l' opra al mio disegno
Ti prego secondar.
Amici voi sapete *ai seguaci*
Chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamoci.
s' accosta alla casa, ed ascolta
Quì non si sente un gatto . . .
s' accosta quello che ha il fanale
Fa chiaro un poco . . . è aperto . . .
trova aperta la porta
Ci dà favor la sorte,
Andiamo a lavorar.

*Entra co' suoi seguaci. Entrato ch' egli è
escono da un viale accanto alla casa Tar. e
Isab. e passano dall' altra parte ascondendo-
si dietro l' arbore. Isabella è vestita con un
abito nobile, ma dimesso.*

Isa. Perchè con queste spoglie
Vestita or mi bramate?

Tar. Allor che v' ho salvata
Vestita n' eravate.

Isa. Ma dite a quale oggetto?

Tar. Ve lo dirà l' effetto.

Tar. a 2. Venite e vinceremo
Non state a dubitar.

Isa. Ah ciel vacillo e tremo ,
Non oso più sperar .
Si celano . Esce Bertrando con seguito . Alcuni hanno delle fiaccole smorzate , ed uno ha un fanale come sopra .

Ber. In quelle cave oscure
Celiameci o fidi miei
Perchè vid' io costei ?
Perchè degg' io tremar ?
entra nella cavità col seguito con cui si mette in ascolto .

Isa. Mi balza il cor dal petto *Piano fra loro*

Tar. E' lui non ve l'ho detto!
esce Orm. e parla , trovandosi poco discosto dal sito ove stà Bertrando in ascolto .

Orm. Ch' entrato sia Batone ,
Che il colpo abbia tentato? *stà pensando*

Ber. (Ormondo !)

Tar. (E' quì il briccone ,
I sorci vanno in trappola)

Orm. Men voglio assicurar .
s'avanza verso la casa da cui n' esce
Bat. co'suoi

Batone . *Bat. Signor mio . . .*

Orm. Ebben l' hai tu rapita ?

Bat. Di casa ell' è sparita . . .

Orm. Non credo se non vedo . . . *entra co' seguaci*

Bat. Entrate . . . io non ho torto . . .
esce a questo punto Ber. e sorprende Bat.
Ah . . .

Ber. Taci o tu sei morto ,
Allor che torna Ormondo
Fà che ragion ti renda
Perchè tal ratto imprenda ,
Ed io stò ad ascoltar .

Bat. a 4 Signor .. sarà .. servito *con gran timore*
(Oimè . . . che cado . . . in fosso . . .
Mi vien la febbre addosso . . .

In piè non posso star .)
Isa e Ber. (O ciel l' angustia mia
Mi guida a delirar .)
(Da brava, forti adesso , *piano a Isa.*
Non c' è da dubitar .)

Ber. si rimette al suo posto

Bat. Coraggio Batone !
Ci va la tua pelle .
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar .

esce Orm. dalla casa co' suoi

Orm. Che fiera disdetta .

Bat. Ebbene ?

Orm. Non c' è .

Bat. Ma dite , e perchè
Rapir questa donna

Orm. O dessa è Isabella . . .

Gia ingrata al mio amore ,
Ber. fa gran moto di sdegno

O tanto par quella .

Ch' io debbo tremar .

Bat. E avete deciso . . .

Orm. Che mora all' istante . . .
incalzando il dialogo tutti due , e parlando quasi forte , Bat. spiega la più gran compiacenza

Bat. Perchè non volete . . .

Orm. Che viva un' oggetto . . .

Bat. Che della vendetta . . .

Orm. Mi tolga l' effetto . . .

Bat. E al Duca discopra . . .

Orm. Imiei primi inganni . . . *esce Bertrando con soldati con Fiaccole*

Ber. Tu sogni , t' inganni
O vil traditor .. Ormondo è disarmato
e posto tra Soldati

Sposa mia . Ove tu sei ?

Fui sedotto e ti perdei ! *(desolatisimo)*
S' altro offrirti non poss' io

Abbi almeno il sangue mio *Cava la spada e per ferirsi*

Isa. Ferma , ferma ...

Ber. Tu ! chi sei ? *ad Isa.*

Isa. Chi nel Core come in petto
Porta quel cui serba affetto

*Cava dal seno il ritratto di Bertrando che vè
all' eccesso dello sbalordimento ora guardando
il ritratto ora Isabella.*

Ber. Tu il ritratto ! .. d' Isabella

Tu le vesti . . .

Tar. E' quella è quella. (*vivamente*

Che da me fu un dì trovata

Sulla spiaggia mezza morta ,

Che per opra mia rinata ,

Che per voi or qui ho risorta ,

Colla più grande impazienza

Che le vesti le ho serbato ,

Che il briccone ho smascherato

Che ... non basta ? . . .

Ber. Dei ... ma degno, *per istendere ad
Isabella le braccia ma si trattiene*

Del tuo core ah più

Non sono !

Isa. Tu mi offrivi il Sangue stesso

Sei pentito ... io ti perdono .

gli stende le braccia e Ber. vi vola

Bat. (*Ora tocca a me il sorbetto !*)

Tar. Viva viva il vero Amor !

Ber. E perchè nel rapimento . (*a Bat.*)

L' opra tua fu all' empio unita ?

Bat. Perchè fece a me il saluto .

Pagherai con la tua vita ...

Se la vita abbiam perduta

Non si compra un' altra vita.

Onde ... Altezze ... vedon bene ...

Grazie a un figlio del timor

(*s'inginocchia*)

Isa. Grazia a lui sia pur concessa

Tar. Bat. Benedetta ! ognor la stessa .

Ber. Premio degno o uom virtuoso . *a Tar.*

Già t' appresta il nostro core ,

Tratto altrove a giusto orrore

Tosto sia quell' empio eor .

i soldati conducono via Orm.

Tutti Presto o tardi il ciel clemente

Tutti scopre i neri inganni

E corona l' innocente

E punisce il traditor

F I N E .